

### ***A guide to Slavic collections in the United States and Canada***

Allan Urbanic and Beth Feinberg (eds.), New York, The Haworth Press, 2004, ISBN 978- 0-7890-2250-9

Pubblicata dalla Haworth Press come fascicolo 3-4 del volume 5 del 2004 della rivista "Slavic & East European Information Resources" e simultaneamente come monografia, *A guide to Slavic collections in the United States and Canada* è la prima vera ed esauriente indagine sulle collezioni nord-americane di slavistica apparsa sul mercato editoriale internazionale negli ultimi vent'anni. Gli autori, Allan Urbanic, bibliotecario responsabile delle collezioni di slavistica e studi est-europei della University of California Berkeley e della University of California Santa Barbara, e Beth Feinberg, bibliotecaria responsabile della catalogazione delle risorse di slavistica alla University of California Los Angeles, rappresentano nel mondo bibliotecario internazionale due sicuri punti di riferimento professionale con un'esauriente esperienza di *subject librarians* e un'assidua e continuativa partecipazione all'attività di numerose importanti associazioni del settore, tra cui l'American Association for the Advancement of Slavic Studies e la sezione di slavistica e studi est-europei dell'Association of College and Research Libraries. In particolare Urbanic è autore fra l'altro anche del volume *Russian émigré literature: a bibliography of titles held by the University of California, Berkeley Library* (Oakland, Berkeley Library (Oakland, 1993) e curatore sulla autorevole *Pushkin Review/Push-*

*kinskii vestnik* di una bibliografia continuativa sulla ricezione critica dell'autore russo in occidente nonché moderatore di SLAVLIBS, la lista di discussione dell'Association of College and Research Libraries per lo scambio di informazioni tra bibliotecari e archivisti interessati alla disciplina.

All'interno di un sostanziale silenzio editoriale di informazioni organiche sullo stato delle collezioni di slavistica presenti a livello internazionale fuori dai confini dell'ex URSS e nella consapevolezza dell'attuale instabilità dell'identità politica e geografica della disciplina, *A guide to Slavic collections in the United States and Canada* fornisce oggi per la prima volta in forma monografica un quadro esauriente e aggiornato delle risorse presenti su un territorio geografico esteso e complesso come quello nordamericano, attraverso un ambizioso progetto pionieristico di censimento e analisi di oltre ottanta collezioni di materiali appartenenti ai più svariati settori della slavistica nell'accezione più ampia del termine. Il volume abbraccia infatti non soltanto i confini linguistici e culturali dei paesi dell'ex URSS ma si propone di interpretare il concetto di slavistica inserendolo all'interno di una più elastica definizione di Est Europa che include Polonia, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Paesi Baltici, Bulgaria, Albania, Ungheria, Serbia, Romania, e circoscrivendo idealmente tutti i settori disciplinari possibili, dalla letteratura alla storia, alla religione, alla scienza, all'arte, alle scienze sociali, nonché un insieme di risorse eterogenee, da quelle più tradizionali come fondi librari, manoscritti, fondi iconogra-

fici e fotografici, a quelle su supporto digitale, a informazioni più schiettamente orientate al *first reference* come indirizzi di contatti, bibliografie di approfondimento sulle collezioni presenti e *finding aids* di vario tipo.

Rivolto contemporaneamente sia a un pubblico di bibliotecari e archivisti che di accademici o semplici appassionati, il volume si presenta come un'agile guida facilmente consultabile attraverso una successione di schede informative dettagliate dedicate in specifico a ciascuna istituzione. L'indicizzazione delle schede informative, accessibili oltre che da un indice alfabetico iniziale distinto per istituzione anche da un indice alfabetico finale di tipo geografico, permette a chi consulta occasionalmente la guida ma anche al lettore più accurato o sistematico di orientarsi con rapidità e funzionalità attraverso un insieme di risorse particolarmente complesso sul piano contenutistico e altrettanto disperso su un piano territoriale, un serbatoio in grado per queste sue caratteristiche di complessità di mettere in difficoltà anche un tecnico della disciplina o un esperto nel recupero di informazioni via rete.

La struttura delle schede che compongono il volume è concepita per rispondere a una richiesta molto elastica, che può variare dal semplice reperimento dell'indirizzo web della homepage di una particolare biblioteca o catalogo al recupero del nominativo di un responsabile, alla necessità invece di scoprire nel dettaglio il posseduto dei singoli fondi e le sue modalità di accesso per pianificare un viaggio di ricerca mirato, virtuale o rea-

le. Per rispondere a questa duplice possibilità di utilizzo della guida, la strategia informativa alla base dell'organizzazione strutturale delle schede si sviluppa contemporaneamente lungo due direzioni: ogni scheda fornisce da un lato informazioni dirette e dettagliate sull'identità dell'istituzione e sulla storia e natura delle collezioni reali e digitali ospitate, e dall'altro fornisce anche dati tendenti invece a facilitare il recupero di ulteriori notizie non direttamente descritte, riflettendo un'organizzazione strutturale dell'informazione che potremmo definire di tipo ipertestuale, in cui all'interno della descrizione effettiva si alternano nodi informativi che concentrano in sé contenuti potenziali non descritti ma resi comunque disponibili per il fatto di venire esattamente identificati nei loro punti chiave di accesso. Questo contenuto informativo aggiuntivo, che il lettore può scegliere o meno di utilizzare e quando, rende appunto il volume strutturalmente molto simile, pur nella tradizionalità del supporto cartaceo, a un ipertesto web. L'adozione di questo modello extramediale di trasmissione delle informazioni rende il volume contemporaneamente capace di adattarsi a esigenze informative diverse e offrire nel tempo un contenuto il più aggiornato possibile anche quando questo non si riferisce a supporti tradizionali ma a un mondo intrinsecamente refrattario ai censimenti definitivi come quello della rete. Il modello ipertestuale coinvolge inoltre l'informazione nel suo complesso, indipendentemente dalla natura dei materiali descritti: potenziali nodi informativi di tipo

ipertestuale diventano così non solo elementi tipici dell'informazione bibliografica via rete, come indirizzi web di cataloghi, archivi di materiali digitali e banche dati, ma anche materiali di tipo assolutamente tradizionale come i titoli dei repertori bibliografici per così dire autoreferenziali dedicati alle collezioni descritte che chiudono sistematicamente le singole schede come suggerimenti per *further readings*. Riflettendo la formazione culturale degli autori, ogni scheda si articola come un vero e proprio record catalografico esteso di tipo ipertestuale organizzato attraverso metadati chiaramente identificabili, la cui struttura rispecchia le voci del questionario distribuito alle varie biblioteche prima della realizzazione del volume e grazie alla cui compilazione, a cura delle singole strutture, si è potuta realizzare un'opera "collettiva" di questo tipo. La successione delle voci fornisce in modo semplice e chiaro tutti i dati necessari per identificare le biblioteche e il loro possesso sia cartaceo che digitale, con precise segnalazioni sulla politica di accesso ai materiali per il pubblico, sull'entità e natura delle collezioni presenti (con l'indicazione dei dati sulla percentuale di testi in lingua originale e descrizioni dettagliate su eventuali collezioni speciali di particolare interesse) e naturalmente sull'esistenza in rete di un OPAC per la ricerca online al loro interno. Osservando questa integrazione e organizzazione dei dati si nota come l'idea che sta alla base del volume sia appunto quella di un testo idealmente non finito, aperto ad esigenze e contenuti non circoscrivibili a priori. Independentemente

dalla natura e supporto delle risorse censite, il testo mira ad essere un serbatoio informativo disciplinare il più possibile dinamico ed elastico, in grado di sopravvivere, con un tasso di affidabilità accettabile nonostante la staticità del supporto cartaceo, all'insidiosa tendenza alla trasformazione dei dati descritti, particolarmente sfuggente nel caso ovviamente delle risorse di rete, per offrire nel tempo un mezzo sufficientemente sicuro di recupero delle informazioni o quanto meno di recupero degli strumenti per raggiungere le informazioni.

Dal complesso panorama descritto possono emergere inoltre, a una lettura a posteriori del volume nel suo complesso, alcune osservazioni che sconfinano dall'utilizzo della guida come occasionale strumento di reference per fornire invece interessanti dati di carattere generale, storico-geografico e statistico, sullo stato dello sviluppo delle collezioni di slavistica nonché sulle tendenze attuali del rapporto tra l'offerta del mercato editoriale americano in materia di editoria elettronica e la politica delle acquisizioni da parte delle istituzioni. Delle 87 biblioteche e archivi americani e canadesi censiti dalla guida circa una quindicina possono vantare grandi collezioni di slavistica superiori ai 500.000 volumi. Si tratta in generale di collezioni afferenti a famose biblioteche universitarie, distribuite in modo relativamente uniforme sul territorio preso in esame, con l'unica prestigiosa eccezione delle collezioni extra accademiche della Library of Congress e della New York Public Library. Nel panorama accademico nordameri-

cano spiccano le collezioni di Harvard, Princeton, Stanford, Chicago, Yale, della Columbia State e della University of Illinois at Urbana-Champaign, quelle canadesi di Toronto e Alberta e ovviamente quelle californiane della UCLA e Berkeley. Dal censimento emerge come queste collezioni presentino una media dell'80% di testi in lingua originale e siano per lo più già integralmente o quasi integralmente accessibili via OPAC, nonché spesso già oggetto di pubblicazione sotto forma di repertori bibliografici di tipo storico-descrittivo o catalografico.

Alcuni interessanti dati a livello statistico, significativi per identificare le tendenze del mercato dell'editoria elettronica statunitense nel campo della slavistica e quelle della politica delle acquisizioni da parte delle istituzioni, si possono desumere inoltre dall'analisi delle risorse elettroniche più spesso citate come parte del patrimonio delle singole biblioteche. Nel settore delle basi dati bibliografiche tra i *must* del panorama delle risorse digitali emerge oggi in primo luogo ABSEES (American Bibliography of Slavic and East-European Studies), la banca dati bibliografica multidisciplinare nata nel 2004 a cura di Aaron Trehub con sede presso la Slavic and East European Library della University of Illinois at Urbana-Champaign, recentemente migrata su piattaforma EBSCO, che fornendo un panorama esauriente della letteratura pubblicata negli USA e Canada dal 1990 ad oggi nel campo delle scienze umane nella loro accezione più ampia sembra rappresentare il punto di riferimento principale e più facilmente accessibile



Manifesto realizzato nel 1977 in occasione della prima Mostra internazionale del libro di Mosca

per gli studenti e ricercatori americani. Oltre ad ABSEES, e ad alcune note banche dati bibliografiche anglofone dedicate alle scienze umane ampiamente commercializzate su varie piattaforme a pagamento, come la Modern Language Association Bibliography e Linguistics and Language Behavior Abstracts, che appaiono frequentemente citate tra le risorse online pur non essendo repertori specificatamente orientati alla slavistica, il panorama delle banche dati bibliografiche acquisite dalle biblioteche americane sembra dominato dalla Russian Academy of Science Bibliography, unico repertorio bibliografico di scienze umane curato da un'istituzione non americana e basato su fonti preva-

lentemente "indigene" a essere reso disponibile in rete sulla piattaforma del Research Libraries Group (RLG), consentendo la consultazione via web degli indici di oltre 12.500 periodici pubblicati principalmente nei paesi dell'ex URSS con citazioni e abstract da monografie, manoscritti, tesi e articoli dal 1980 ai giorni nostri. Dall'esame a posteriori del censimento fornito dal volume, un settore dell'editoria digitale dedicata alla slavistica che emerge come particolarmente in espansione, in quanto naturalmente condizionato dall'evoluzione della situazione politica internazionale, è quello dei periodici elettronici: particolari investimenti di budget sono dedicati all'acquisizione del-

le versioni digitali dei grandi quotidiani, riviste di cultura contemporanea, di storia moderna, politica e scienze sociali, a testimonianza di una crescente richiesta di informazioni da parte degli utenti delle biblioteche, non soltanto accademiche, riguardo i settori della slavistica più legati all'evoluzione della società contemporanea. In quest'area spiccano le pubblicazioni e banche dati full-text accessibili dalla piattaforma delle edizioni EastView di Minneapolis, azienda leader nel settore della fornitura di servizi e risorse digitali dai paesi ex sovietici con sedi in Russia e Ucraina, che costituisce oggi il principale aggregatore disponibile via web per i materiali provenienti dalla Russia e paesi NIS con un tipo di offerta particolarmente indicato a rispondere a una vasta gamma di esigenze informative non solo accademiche. Il clima di grande attenzione alla cronaca e agli sviluppi della situazione politico-culturale dei paesi ex sovietici da parte della società americana si inserisce comunque ancora in un contesto editoriale che denota una certa difficoltà di integrazione del prodotto in lingua originale a livello di colossi dell'editoria digitale. Anche il settore della letteratura periodica full-text dedicata alla storia e cultura contemporanea rivela una fondamentale tendenza all'acquisizione di risorse prevalentemente in lingua inglese, sia a livello di singole testate (molto citate soprattutto le riviste dedicate alla testimonianza critica della transizione post-sovietica come il "Current digest of the Soviet and post-Soviet press" o "Transitions online" e la tipologia web dei *news services* come

World News Connections), sia a livello di scelte operate all'interno dei pacchetti proposti su piattaforme commerciali. Ricordiamo qui che la stessa ABSEES raccoglie dati circoscritti alle pubblicazioni apparse sul mercato editoriale nordamericano e la sua migrazione su piattaforma EBSCO, salutata con entusiasmo dalle biblioteche americane anche alla luce della diffusione degli strumenti di metainterrogazione via Z3950, è un episodio assolutamente recente, e ricordiamo anche che la diffusione online della bibliografia dell'Accademia russa delle scienze si è realizzata solo all'interno di un progetto di digitalizzazione non-profit curato da un consorzio di biblioteche e istituzioni per la ricerca come lo RLG.

Dall'esame del volume emerge come i circuiti della grande distribuzione commerciale americana sembrino tuttora piuttosto timidi di fronte a progetti di digitalizzazione di risorse in lingua originale prodotte nei paesi d'origine, anche se di fonte autorevole. Progetti come quelli dello RLG e delle banche dati EastView restano per il momento appannaggio di un'editoria minore specialistica oppure nata in ambiente accademico, e l'importanza in questo contesto del ruolo che le grandi istituzioni accademiche potrebbero svolgere per gli sviluppi futuri della pubblicazione in formato digitale di risorse autoctone destinate a un'utenza specialistica appare, in un campo come quello della slavistica, più che mai evidente.

Marina Usberti

Biblioteca di lingue  
e letterature straniere  
Università di Parma  
m.usbert@unipr.it